



CITTÀ DI
CASALE MONFERRATO

intervista agli scultori di *Scultura Sublime*

Nedim Hadzi Ahmetovic Mafa

Nella sua scultura per il simposio si intravede già la figura di una bellissima testa di cavallo. Che valenza hanno per lei le figure del cavallo e del Pegaso, altro disegno che ho intravisto nei tuoi schizzi preparatori alla scultura?

Quando ero piccolo mio nonno, che era fabbro e che mi ha spinto alla lavorazione dei metalli, mi metteva sul cavallo che aveva nella sua fattoria e io già da adolescente cominciai a disegnare non solo animali domestici ma anche orsi e soprattutto cavalli.

Da lì mi appassionai ai fumetti del grande Jean Giraud, fumettista francese considerato uno dei maestri del fumetto e dell'illustrazione di genere fantastico e fantascientifico, ma anche ai grandi fumetti di genere western da Tex Willer a Zagor, sviluppando via via il senso mitologico mescolato al fumetto.

Attingendo poi dal prezioso bagaglio della tradizione orale che dalla Polonia all'Ungheria, dalla Serbia all'Ucraina, dalla Bulgaria fino alla Slovenia, è stato trasmesso da padre in figlio, ho ricevuto la mia formazione finale. Tutte queste leggende e racconti antichi del folklore balcanico hanno forgiato il mio spirito come persona e come scultore.

Come interpreta il lavoro del grande Bistolfi nella sua creazione a questo Simposio?

Io trovo che Bistolfi sia molto più trasgressivo del più conosciuto Rodin che è universalmente considerato il progenitore della scultura moderna e che decise deliberatamente di ribellarsi contro lo stile precedente. Ma il realismo di Rodin è ampiamente superato dal genio del simbolismo italiano. Il mio lavoro si innesta come elaborazione moderna del suo simbolismo.

Valeria Vitulli

Lei opera nella scultura da più di 20 anni, iniziando dal figurativo. Come è passata dal figurativo alla scultura astratta?

Al figurativo lavoro tutt'oggi ma cerco di andare verso un simbolismo primario della scultura, guardando all'arte primitiva ed arcaica. Cerco di realizzare opere che abbiano una dimensione universale nella forma e nel concetto.



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO

Indirizzandomi all'essenzialità plastica di forme semplici e sintetiche, cerco di dare ai miei soggetti il fascino di soggetti assoluti, delle presenze così potenti in sé da risultare autosufficienti e legati al tema della vita e della natura in maniera primaria.

Come è arrivata ad appassionarsi di scultura prima da autodidatta e poi a diplomarsi all'Accademia di Belle Arti a Macerata.

Tutto inizia da un viaggio casuale a Carrara. Lì visitando le cave di marmo e il laboratori dei grandi maestri nasce la mia passione. Inizio come autodidatta ma già toccando e lavorando la pietra affiora in me il talento che scopro man man accompagnare la mia semplice passione. Successivamente decido di completare la mia preparazione con gli studi In Accademia, studiando e approfondendo tecnica, storia dell'arte e anatomia.

Itahisa Perez Cortesa

Lei si dedica prevalentemente alla figura astratta. Che importanza ha lo studio dell'anatomia nella figura astratta?

Lo studio e l'applicazione dell'anatomia si instaura ogni volta che scolpisco in quanto esso acquisisce sempre un profondo significato nel lavoro dell'artista dal quale non puoi prescindere. Dal riprodurre semplicemente la natura nella sua forma più pura, utilizzo l'anatomia come punto di osservazione come metodo di indagine. Nel mio lavoro cerco di far intuire la potenza emotiva pur nell'equilibrio tra tecnica e idea che reinterpreta l'anatomia per concetti oltre il noi stessi. Lì dove la complessità delle forme, sottratta alle forme naturali, acquista sempre più astrazione in un'identità unica e suggestiva

Lei fa parte del personale docente e di ricerca, nell'area della Scultura, della Facoltà di Belle Arti dell'Università di La Laguna, Tenerife e Aiesm manager per le Isole Canarie. Qual è il suo messaggio per i giovani studenti di scultura?

Conoscere e padroneggiare la tecnica è solo il punto di partenza. Quello che cerco di trasmettere ai miei studenti è che la scultura è la manifestazione più completa dell'arte e che quindi non ci deve limitare ad usarla solo come strumento per creare un'opera d'arte. La scultura, unita alla conoscenza e al sapere consente agli individui di disporre degli strumenti necessari ad aprire nuovi campi di opportunità, libertà ed espressione. Ciò che interessa ai ragazzi che si accingono allo studio della scultura



CITTÀ DI CASALE MONFERRATO

è il proprio processo creativo. L'evoluzione del pensiero dei diversi modi di fare. Imparare ad essere artista è un modo di vivere, un'evoluzione costante. Allo stesso tempo, la scultura definisce l'identità di una società e permette alle persone di stare insieme e di identificarsi come soggetto unitario e collettivo, pur nelle loro molteplici diversità.

Intervista a cura di Paola Casulli – Ufficio Cultura della Città di Casale Monferrato